

particolari e come ministro della Corona io non creda opportuno, sebbene codest'atto, a termini del detto articolo, non sia fra quelli pe' quali la firma del Capo dello Stato debb'essere coperta dalla firma responsabile di un ministro. Ma codesto mio diritto, nei miei rapporti colla Corona, non può privarla della libertà lasciatale dallo Statuto, creando nel ministro con ciò una responsabilità... (*Rumori e interruzioni a sinistra*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio, signori, lascino proseguire l'oratore.

CADORNA, ministro per l'interno. Io prego gli onorevoli deputati che seggono al lato sinistro della Camera...

MACCHI. Tutti...

PRESIDENTE. Onorevole Macchi, lo prego di non interrompere.

CADORNA, ministro per l'interno. Permettano: io non intendo mai di esacerbare le questioni, ma li prego soltanto di voler ritenere che, nel mentre che ho un grande rispetto per tutte le opinioni, so pure di avere come ministro del Re il diritto di parlare senza essere interrotto, e senza certi atti i quali sono la negazione della libertà della parola. (*Bravo! a destra*)

Io dico adunque che ne' miei rapporti particolari col Capo dello Stato e nella qualità di ministro ho il diritto di apprezzare non solo quegli atti pei quali posso e debbo assumere una responsabilità verso il Parlamento, ma di apprezzare qualsiasi altra sorta di atti i quali abbiano o non abbiano a comparire nel pubblico.

Ed è per questo rispetto che io credo aver avuto il diritto di oppormi e di non oppormi alla nomina di cui si tratta, sebbene essa non abbisognasse della mia firma per essere valida ed efficace; siccome credo di avere il diritto di contrastare o no qualsivoglia altro atto, il quale senza che possa essere sottoposto al sindacato del Parlamento, non mi paresse consentaneo alle mie vedute. Ma da ciò non consegue nè che l'atto sia governativo, se non lo è, nè che, non essendolo, vada soggetto al sindacato cui lo si vorrebbe assoggettare.

Ma, o signori, cotesto mio diritto non ha nulla a che fare colla firma da me apposta al decreto del quale si tratta, la quale non vi fu, nè potè esservi apposta per gli effetti e nel senso in cui la si debba mettere ad un atto governativo, ma unicamente per gli effetti che ho dichiarati nel mio primo discorso, i quali lasciano intatta assolutamente la libertà della prerogativa della Corona, a riguardo della nomina del ministro della Real Casa, per la quale la firma del ministro non è richiesta dallo Statuto. Dico inoltre che un ministro, il quale qui, per un atto di malintesa cavalleria, accettasse questa discussione, non solo farebbe sfregio al Governo costituzionale, ma che farebbe risalire gli effetti della discussione alla Corona, e che, consentendo ad una tale discussione, invece di coprirli, la scoprirebbe. (*Bene! a destra*)

Questa è la risposta che intendeva di fare alla prima parte delle osservazioni dell'onorevole deputato Mellana.

Quanto poi all'altro soggetto, relativo agli Ordini cavallereschi, io non prolungherò la discussione; dirò solo che le disposizioni dello Statuto a questo riguardo sono così precise che non ammettono discussione. Egli è ben vero che alcune volte si sono dati degli schiarimenti al Parlamento intorno all'amministrazione del patrimonio di questi Ordini cavallereschi, ma questa condiscendenza non importa che la disposizione dello Statuto non debba avere il suo pieno effetto.

Dirò poi all'onorevole Mellana che parlò della impopolarità, che noi non andiamo a cercarla, e che non vogliamo la popolarità del momento, che nasce e che muore. Noi siamo sicuri nella nostra coscienza, che ciò che facciamo lo facciamo con rettitudine d'animo, e nell'interesse del paese. Giudicherà il Parlamento, giudicherà il paese; cadremo anche (*Bravo! a destra*); ma noi confidiamo in quella giustizia che renderà la storia agli uomini politici che abbiano avuto la fortuna di sollevare l'Italia dalle tristi condizioni nelle quali si trova. (*Applausi a destra*)

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Essendo domandata la chiusura, la metto ai voti.

CAIROLI. Domando la parola contro la chiusura.

PRESIDENTE. Parli.

CAIROLI. Io non dirò che poche parole, perchè non potrei entrare nella discussione generale.

Dirò che la pregiudiziale, che è posta sulla domanda d'interpellanza, con tanta eloquenza e con tanta dottrina svolta dall'amico Villa, per provare l'opportunità di discuterla poi, è proposta assai grave.

Questa pregiudiziale è un'interpretazione dello Statuto che stabilisce un precedente pericoloso, che risolve una questione costituzionale, come ha osservato l'onorevole Villa.

Proverò l'importanza dell'argomento, ricordando che si è presentato altra volta nel Parlamento subalpino nel 1854, ed un deputato, la di cui autorevole parola non può essere messa in dubbio, me ne appello a tutti e specialmente alla Destra, cioè il nostro onorevole presidente, ha propugnato la stessa opinione dell'onorevole Villa, che cioè gl'impiegati della Lista civile sono impiegati governativi. Disse quest'opinione conforme allo Statuto, conforme allo stesso spirito ed allo scopo della Lista civile, la quale essendo decretata per provvedere alla dignità del supremo magistrato dello Stato, è una pubblica istituzione che dà allo Stato e quindi al Governo il diritto d'invigilarne l'amministrazione.

Potrei continuare nella citazione degli argomenti addotti da lui, ma dirò solo che ebbero tanto valore che, malgrado l'opposizione del Ministero, la Camera sancì col suo voto la proposta, appoggiata anche da